

## ***Allez voir là-haut. Témoignages 1943-1945 en Vallée d'Aoste***

### **Allez voir quel cimetière on a laissé là-haut**

**Testimone:** «Eh... quel giorno delle Trois-Villes... eh... fin dal primo mattino abbiamo sentito sparare ma... forte, ecco... e non sapevamo cosa poteva capitare, non potevamo... Insomma, allora ci siamo tutti nascosti in un fienile, qui nel fienile di papà. Sì... non abbiamo neanche pranzato, niente... siamo tutti rimasti nascosti a guardare dalla finestrella perché ci siamo accorti che i colpi provenivano da Saint-Marcel... da Saint-Marcel, e non sapevamo dove sparassero, e dicevamo: –Da un momento all’altro potrebbe capitare a noi –. Ecco, non potevamo saperlo. Insomma, dopodiché... per tutta l’ora di pranzo siamo stati là, e vedevamo già scendere i muli, e lassù vedevamo un gran fumo ma non ci rendevamo conto di cos’era, ma vedevamo che c’era il fuoco, ecco. Anche il bosco qui intorno era tutto in fiamme, tutto... Poi, verso le due, le tre, vedevamo scendere i muli con i tedeschi, e le tregge. Avevamo il cannocchiale, vedevamo bene, allora avevano le tregge completamente cariche. Lassù avevano requisito tutto il grano, poi fontine, animali, tutto quello che sono riusciti a prendere, poi hanno appiccato il fuoco. Tutto il giorno hanno sparato, tutto il giorno, tutto il giorno hanno sparato... Insomma, verso le quattro, le cinque, io avevo mio fratello lassù, il medico... verso le quattro, le cinque, non ho più... non ho più resistito: sono andata a cercare del... buon caffè, ho fatto dei thermos di caffè, ho preso della grappa, ho preso delle bende, ho preso delle lenzuola, del cotone, dell’alcool... ho messo tutto in uno zaino da montagna e... e poi con la mia vicina siamo partite su... siamo partite su... Mio marito mi seguiva, mi diceva: –Mammamia, Marie, fallo... se non lo fai per me, fallo per i bambini... non andare, non andare, eh! –. Non c’è stato niente che mi avesse trattenuta: sono andata, sono andata su. Là al mulino, prima di imboccare la salita, abbiamo anche incontrato un tedesco che arrivava con una treggia e ha detto: –*Allez voir quel cimetière on a laissé là-haut* –. Ti lascio immaginare! Siamo salite, ma con il...».

**Intervistatore:** «Il cuore che batteva».

**Testimone:** «Con il fiatone, eh! Lassù abbiamo già trovato dei morti, lungo la strada, abbiamo trovato il... il figlio di Barrel... l’avevano ucciso. E cosa ci vuoi fare, quello era

morto, non potevamo più fare niente per lui. Un po' più su abbiamo incontrato sua madre che scendeva, le abbiamo detto: –Non passi giù di qua perché ci sono i tedeschi, passi giù di là –. Le abbiamo fatto deviare il percorso, affinché non l'avesse trovato. E su, e su... e su abbiamo visto tutto che bruciava, tutto! Tre villaggi, eh, sembrava... io avevo visto l'incendio di Roma alla... alla televisione, così... uh... sembrava proprio... mammamia che disastro, che disastro! E... nessuno, non c'era nessuno... c'erano due, tre partigiani che si trovavano là e avevano messo su un paiolo, e facevano un po' di polenta. Non appena ci hanno visto sono svenuti, sono proprio svenuti, eh! Avevano messo su un... la bandiera appesa a un'asta... e allora abbiamo iniziato a preparare quelle piccole cose che avevamo portato. Poi eravamo molto preoccupate perché non sapevamo dov'erano gli altri partigiani, non sapevamo se li avevano catturati... Allo stesso tempo è arrivato Gracchini, il capo dei partigiani, allora ci ha detto che [i partigiani] erano in là al nostro alpeggio, in là a Verdonaz, a Verdonaz...».

**Intervistatore:** «Sono andati di là».

**Testimone:** «Sono andati di là. Allora abbiamo preso... Il primo soccorso che abbiamo prestato anche a Gracchini, il primo caffè che ha bevuto e un bicchierino, e...».

**Intervistatore:** «E dopo avete ricominciato a ricostruire il villaggio?».

**Testimone:** «Oh, dopo tanto tempo, sì, dopo tanto tempo, sì, sì. Dopo abbiamo